

AZIENDE

Auto cinesi targate Micro-Vett

In ballo anche la fornitura di mezzi elettrici alle poste francesi

Hanno visitato la rocca sforzesca, incontrato l'assessore alla Cultura Valter Galavotti, apprezzato i beni culturali, il folclore e, immaginiamo, anche la cucina del nostro territorio. Poi però nell'agenda della delegazione proveniente da Luoyang, una delle sette antiche capitali cinesi, era inserito anche un appuntamento molto più prosaico. La visita sarebbe infatti servita a un contatto diretto con la Microvett, azienda imolese leader in Europa nella produzione di veicoli elettrici con la quale avviare un accordo per lo sviluppo della produzione di auto elettriche.

Come racconta il presidente dell'azienda Gaetano Di Gioia, responsabile territoriale di Confindustria per l'area imolese, la trattativa è ancora in corso, non c'è nessun accordo ma «un certo interesse».

La Repubblica popolare cinese è paese dei grandi numeri. E la scelta di puntare sui veicoli a basso impatto ambientale per rallentare la crescita esponenziale delle emissioni inquinanti che si accompagna allo sviluppo a due cifre è capace di muovere energicamente il budget delle aziende del settore.



Dopo avere incontrato la delegazione proveniente da Luoyang, la Microvett mercoledì mattina era presente col presidente Gaetano Di Gioia (a sinistra nella foto) alla consegna dei veicoli che Hera ha donato al Comune nell'ambito della convenzione stipulata per la nuova centrale di cogenerazione di via Casalegno. Accanto a Di Gioia, il presidente di Hera Imola-Faenza Giuseppe Zuffa, il direttore Susanna Zucchelli, l'assessore Luciano Mazzini e il direttore generale del Gruppo Hera Roberto Barilli (Foto Isolapress)

Entro il 2010 500mila auto elettriche. Questo l'obiettivo all'inseguimento del quale il governo cinese si è messo alla ricerca di tecnologia. Se tra i 2 miliardi di cinesi l'automobile si diffondesse come in occidente, le conseguenze potrebbero essere catastrofiche. Il numero di veicoli in Cina negli ultimi 10 anni è triplicato e ogni giorno sulle strade di Pechino ci sono circa 1000 auto nuove. Emissioni di gas

serra esagerate, ma anche inquinamento atmosferico, già sopra i limiti nelle principali città cinesi: secondo la Banca mondiale, 20 su 30 delle città mondiali più inquinate sono in Cina e ogni anno vi sono 400mila morti per inquinamento. Da aggiungere a dipendenza dal petrolio estero, questione spinosa per il governo cinese, che arriva in maggior parte dalla zona tempestosa del Medio Oriente e su rotte in

cui la marina Usa ha il controllo. Insomma, motivi per diffondere auto meno inquinanti nel paese ci sono tutti e il governo sembra tenerne conto. Il bacino da cui pescare "know how" è l'Europa. «Noi ci rifiutiamo di costruire fabbriche in Cina come chiedono loro - spiega Di Gioia -. Vogliamo vendere prototipi che possono essere poi realizzati là oppure alta tecnologia applicata». Per sem-

Di Gioia:
«Trattative in corso. La Cina vuole 500mila piccole vetture elettriche o ibride entro il 2010 e cerca tecnologie. Quelle possiamo esportarle ma ci rifiutiamo di costruire fabbriche in Cina».

plificare, l'interesse che è stato portato dalla delegazione che rappresenta una regione di circa 100 milioni di abitanti, è per veicoli adibiti al trasporto delle persone, automobili elettriche o ibride di piccole dimensioni, Fiat 500 o poco più grandi. La visita di due delegazioni nell'arco di 15 giorni potrebbe aprire prospettive importanti per l'azienda imolese che a Imola impiega 50 persone, tra

cui una ventina di laureati tra ingegneri e commerciali. Le proiezioni di fatturato per il 2009 variano tra i 13 e i 25 milioni di euro proprio perché in ballo ci sono contratti su cifre importanti.

A settembre, forse ottobre, Microvett saprà se sarà suo in partnership con Fiat il bando per la fornitura di mezzi elettrici all'agenzia delle poste francesi. Uno stock di 500 mezzi che valgono un affare da 20 milioni. Attualmente l'azienda appaltatrice sta testando a Parigi i sei veicoli consegnati come pre-serie.

La realizzazione di vetture elettriche rappresenta uno di quei settori di sviluppo alternativo su cui molti Paesi hanno puntato per cercare di rilanciare l'economia e uscire dalla crisi. «Tutto il nord Europa si sta muovendo molto, per loro è una scelta strategica - spiega Di Gioia -. La Cina e gli Stati Uniti puntano su questo tipo di motorizzazione. Il Governo americano ha investito 18 miliardi di dollari nello sviluppo di questo tipo di veicoli. La domanda più bassa adesso come adesso la registriamo in Italia. In passato non era così».

Stefano Salomoni

RAPPORTO SUL LAVORO Cresce la disparità di stipendi e tutele Caduta dei redditi delle famiglie e aziende strozzate dal credito

Il Dipartimento di statistica dell'Università di Bologna ha redatto il rapporto sul mercato del lavoro per l'anno 2008 e per il primo trimestre 2009. Nel rapporto sono contenuti diversi dati interessanti in grado di far comprendere meglio l'andamento dell'economia nel territorio provinciale.

Nel nostro territorio il numero degli "inattivi" (persone sopra i 15 anni e sotto i 65 che non sono occupati e non cercano lavoro) è in percentuale il più basso d'Italia: in altre parole, nel nostro mercato del lavoro abbiamo molti occupati (l'Istat ne segnala 452.000 al 31 dicembre 2008, 7.000 in più rispetto a un anno prima) e un "esercito di riserva" (le persone alla ricerca di lavoro) percentualmente piccolo (il 2,2%, il tasso più basso d'Italia dopo Piacenza, una situazione di "pieno impiego") in numero assoluto pari a 10.200 persone. Anche i dati "di genere" sull'occupazione femminile sono molto positivi.

Dunque tutto bene? No, se si approfondisce l'analisi. Un primo segnale è la crescente polarizzazione del mercato del lavoro (o meglio, dei mercati del lavoro), tra lavoratori relativamente tutelati e con retribuzioni medio-alte e lavoratori con impieghi discontinui e retribuzioni basse. Si tratta di un fenomeno euro-

peo, ma particolarmente accentuato in Italia. Un altro dato che incide sul mercato del lavoro è relativo all'indice di dipendenza anziani, che caratterizza marcatamente l'economia bolognese ed è costituito dal crescente squilibrio derivante dal peso percentuale delle persone di età superiore ai 65 rispetto a quelle in età di lavoro.

Di converso, grazie in gran parte ai flussi di immigrazione, nel nostro Paese si è posto un argine alla "denatalità". Nel territorio bolognese gli immigrati rappresentano oggi il 7,8% dei residenti, l'11,2% dei minorenni, il 16,7% dei nuovi nati, il 24% degli avviamenti al lavoro del 2008 (circa 50mila su 210mila), coprendo quasi la metà delle posizioni non qualificate richieste dal mercato del lavoro locale nello stesso anno.

La crisi ha colpito anche l'economia bolognese e non poteva non essere così, se non altro perché il suo punto di forza (la quota di export dell'industria, seppure rimasta più alta della media italiana) si è infranto di fronte al crollo della domanda mondiale. Il secondo motivo trova origine nella caduta dei redditi delle famiglie e nell'aumento della disuguaglianza: il 67% dei 6.600 avviamenti al lavoro del 2008 nel settore metalmeccanico con contratto

della piccola e media industria vede un salario lordo mensile che supera solo di un importo tra i 100 e i 300 euro la linea della povertà, indicata dall'Istat in 1.017 euro mensili per una famiglia di due persone. Il terzo è dato da un punto di debolezza di una parte non secondaria delle nostre aziende medio-piccole: la loro sottocapitalizzazione, che in una situazione di grande difficoltà a mantenere canali di accesso al credito bancario, costituisce una strozzatura mortale per imprese già indebitate che non riescono più a far fronte agli impegni verso fornitori e dipendenti, mentre le vendite continuano a rallentare.

Il balzo degli iscritti negli ultimi mesi per la ricerca di lavoro, arrivati a oltre 50.000, la progressiva riduzione della durata dei contratti di lavoro, persino di quelli a tempo indeterminato (si pensi che sui 164.000 contratti di lavoro cessati nel corso del 2008, i 43.000 a "tempo indeterminato" hanno avuto una durata media di solo un anno e mezzo; meno di 3 mesi per i 67.000 contratti a tempo determinato; di 20 giorni per gli interinali); la riduzione degli avviamenti al lavoro, il numero crescente di ore di cassa integrazione, sono gli altri trend che determinano un quadro preoccupante.

RISPOSTE ALLA CRISI Tra le ipotesi del Governo, la sospensione dei mutui

Moratoria per le imprese sane

Renzi (Confartigianato): «Interventi rapidi e selettivi»

Nella sede nazionale di Confartigianato si è riunito il tavolo tecnico per la moratoria sui crediti, l'iniziativa a sostegno della liquidità delle piccole imprese lanciata pochi giorni fa dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti. L'incontro, a cui hanno preso parte gli uomini del ministero, dell'Abi (Associazione bancaria italiana) e delle organizzazioni d'impresa, ha delimitato gli ambiti di applicazione di questo nuovo strumento.

Se raggiungerà l'obiettivo sperato la "moratoria" potrà dare benefici alle imprese, consentendo la prosecuzione dell'attività di quelle "sane" messe a rischio sopravvivenza da situazioni di temporanea scarsa liquidità.

Tra le ipotesi avanzate c'è la sospensione delle rate dei mutui con lo slittamento della quota capitale di 12 mesi e l'esclusione dalla moratoria dei crediti che hanno la forma dell'incaglio (una valutazione intermedia fra la migliore situazione "in bonis" del debitore e la peggiore della "sofferenza").

Tra le certezze, si sta invece lavorando a una misura che le banche potranno



applicare rapidamente e con facilità. L'adesione alla moratoria da parte degli istituti di credito sarà però volontaria. L'auspicio di Tremonti è di chiudere l'intesa prima della pausa estiva.

«La moratoria - dice Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpres - serve se entra in vigore rapidamente. Se nella prima fase della crisi gli interventi sono stati rivolti a garantire l'accesso al credito delle imprese, ora l'attenzione va orientata a prevenire alcune specifiche situazioni di sofferenza. Situazioni contingenti e non problemi strutturali. Dal tavolo tecnico è emersa con chiarezza l'indicazione che il nuovo in-

tervento sarà selettivo e non a pioggia, servirà per sostenere imprese che hanno tutte le caratteristiche per proseguire nella propria attività, e non per risuscitare artificialmente attività decotte».

E' assodato che la misura si applicherà alle Pmi che presentano un ragionevole margine di miglioramento rispetto alla situazione attuale, in modo che possano riprendersi senza essere aggravate dalla crisi.

«I meccanismi di applicazione - conclude Renzi - dovranno rispettare le regole, i criteri finanziari con cui opera il sistema bancario, e si dovranno evitare abusi sia da parte delle banche sia da parte delle imprese».